

La Presidente Messicana **CLAUDIA SHEINBAUM**

scrive a Trump e Musk a nome del resto del MONDO:

Così hanno votato per costruire un muro... Bene, miei cari americani, anche se voi non capite molto di geografia, visto che per voi l'America è il vostro paese e non un continente, **è importante che prima di mettere i primi mattoni sappiate cosa state lasciando fuori da questo muro.**

Fuori ci sono **7 miliardi di persone**; ma visto che non vi suona molto questa cosa delle persone, vi chiameremo consumatori.

Ci sono 7 miliardi di consumatori disposti a sostituire l'iPhone con il Samsung o l'Huawei in meno di 42 ore. Inoltre possono sostituire le Levi 's con Zara o Massimo Dutti.

Tranquillamente, in meno di sei mesi, possiamo smettere di comprare veicoli Ford o Chevrolet e sostituirli con una Toyota, KIA, Mazda, Honda, Hyundai, Volvo, Subaru, Renault o BMW, che tecnicamente superano di gran lunga le auto che producete.

Questi 7 miliardi possiamo anche smettere di abbonarci a Direct TV e non ci piacerebbe, ma possiamo smettere di guardare film di Hollywood e iniziare a guardare più produzioni latinoamericane o europee che hanno qualità, messaggi, tecniche cinematografiche e contenuti superiori.

Anche se vi sembra incredibile, possiamo smettere di andare a Disney e andare al parco Xcaret a Cancún, Messico, Canada o Europa: ci sono altre destinazioni eccellenti in Sud America, Oriente e Europa.

E che ci crediate o no, anche in Messico ci sono hamburger migliori di quelli di McDonald's e con un contenuto nutrizionale migliore.

Qualcuno ha visto delle piramidi negli Stati Uniti? In Egitto, Messico, Perù, Guatemala, Sudan e altri paesi ci sono piramidi con culture incredibili.

Cercate dove sono le meraviglie del mondo antico e moderno...

Nessuna è negli Stati Uniti... Che peccato per Trump, beh, l'avrebbe comprata e rivenduta!

Sappiamo che esiste l'Adidas e non solo la Nike e possiamo iniziare a consumare tennis messicani come i Panam.

Sappiamo molto più di quanto crediate; sappiamo, per esempio, che se questi 7 miliardi di consumatori non comprano i loro prodotti, ci sarà disoccupazione e la loro economia (all'interno del muro razzista) crollerà al punto che ci pregheranno di abbattere il fatidico muro.

Niente queríamos, però... Volevi un muro, avrai un muro.

Cordialmente,
Il resto del MONDO.

Per favore, inoltralo a 12 persone. Se non lo fai, non succederà nulla; solo molte persone non sapranno di queste realtà.

Testo della lettera inviata al presidente Trump da parte di

Lech Walesa, leader di Solidarnosc,
e di **ex prigionieri politici polacchi**

“Caro Signor Presidente, abbiamo assistito con sgomento e disgusto alla sua conversazione con il Presidente ucraino Volodymyr Zelenski. Riteniamo offensiva la Sua pretesa di mostrare rispetto e gratitudine per l'assistenza materiale fornita dagli Stati Uniti all'Ucraina in lotta contro la Russia. La gratitudine è dovuta agli eroici soldati ucraini che hanno versato il loro sangue in difesa dei valori del mondo libero. Sono loro che, da oltre 11 anni, muoiono in prima linea in nome di questi valori e dell'indipendenza della loro patria attaccata dalla Russia di Putin. Non capiamo come il leader di un paese simbolo del mondo libero possa non rendersene conto. Il nostro orrore è stato suscitato anche dal fatto che l'atmosfera che si respirava nello Studio Ovale durante questa conversazione ci ha ricordato quella che abbiamo ben presente negli interrogatori del Servizio di Sicurezza e nelle aule dei tribunali comunisti. I procuratori e i giudici incaricati dall'onnipotente polizia politica comunista ci hanno anche spiegato che erano loro ad avere tutte le carte in mano e noi nessuna. Ci hanno chiesto di cessare le nostre attività, sostenendo che migliaia di persone innocenti stavano soffrendo a causa nostra. Ci hanno privato delle nostre libertà e dei nostri diritti civili perché ci siamo rifiutati di collaborare con le autorità e di mostrare gratitudine nei loro confronti. Siamo scioccati dal fatto che abbiate trattato il

Presidente Volodymyr Zelenski in modo simile. La storia del XX secolo dimostra che ogni volta che gli Stati Uniti hanno voluto mantenere le distanze dai valori democratici e dai loro alleati europei, hanno finito per mettere in pericolo se stessi. Lo capì il presidente Woodrow Wilson, che decise di far entrare gli Stati Uniti nella Prima Guerra Mondiale nel 1917. Lo capì il presidente Franklin Delano Roosevelt, che dopo l'attacco a Pearl Harbour nel dicembre 1941 decise che la guerra per difendere l'America sarebbe stata combattuta non solo nel Pacifico, ma anche in Europa, in alleanza con i paesi attaccati dal Terzo Reich. Ricordiamo che senza il Presidente Ronald Reagan e l'impegno finanziario americano, il crollo dell'impero sovietico non sarebbe stato possibile. Il Presidente Reagan era consapevole delle sofferenze di milioni di persone ridotte in schiavitù nella Russia sovietica e nei paesi da essa conquistati, tra cui migliaia di prigionieri politici che hanno pagato con la libertà il loro sacrificio in difesa dei valori democratici. La sua grandezza risiedeva, tra le altre cose, nel fatto che chiamò senza esitazione l'URSS "Impero del Male" e gli diede una battaglia decisiva. Abbiamo vinto e una statua del Presidente Ronald Reagan si trova oggi a Varsavia, di fronte all'Ambasciata degli Stati Uniti. Signor Presidente, gli aiuti materiali - militari e finanziari - non possono equivalere al sangue versato in nome dell'indipendenza e della libertà dell'Ucraina, dell'Europa e di tutto il mondo libero. La vita umana non ha prezzo; il suo valore non può essere misurato con il denaro. La gratitudine è dovuta a coloro che compiono il sacrificio del sangue e della libertà. Per noi di Solidarność, ex prigionieri politici del regime comunista della Russia sovietica, questo è ovvio. Chiediamo che gli Stati Uniti onorino le garanzie fornite con il Regno Unito nel Memorandum di Budapest del 1994, che includeva esplicitamente l'impegno a difendere l'inviolabilità dei confini dell'Ucraina in cambio della consegna del suo arsenale di armi nucleari. Queste garanzie sono incondizionate: non c'è una sola parola sul fatto di considerare questi aiuti come uno scambio economico.”

Lech Wałęsa, ex prigioniero politico, leader di Solidarność, Presidente della Terza Repubblica di Polonia Marek Beylin, ex prigioniero politico, editore di pubblicazioni indipendenti Seweryn Blumsztajn, ex prigioniero politico, membro del Comitato di Difesa dei Lavoratori Teresa Bogucka, ex prigioniera politica, attivista dell'opposizione democratica e di Solidarność Grzegorz Boguta, ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica, editore indipendente Marek Borowik, ex prigioniero politico, editore indipendente Bogdan Borusewicz, ex prigioniero politico, leader di Solidarność a Danzica Zbigniew Bujak, ex prigioniero politico, leader del movimento clandestino Solidarność a Varsavia Władysław Frasyniuk, ex prigioniero politico, leader del movimento clandestino di Solidarność a Wrocław Andrzej Gincburg, ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność Ryszard Grabarczyk, ex prigioniero politico, attivista di Solidarność Aleksander Janiszewski, ex prigioniero politico, attivista di Solidarność Piotr Kapczyński, ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica Marek Kossakowski, ex prigioniero politico, giornalista indipendente Krzysztof Król, ex prigioniero politico,

attivista indipendentista Jarosław Kurski, ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica Barbara Labuda, ex prigioniera politica, attivista del movimento clandestino Solidarność Bogdan Lis, ex prigioniero politico, leader del movimento clandestino Solidarność a Danzica Henryk Majewski, ex prigioniero politico, attivista di Solidarność Adam Michnik, ex. prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica, editore di pubblicazioni indipendenti Sławomir Najmiger, ex prigioniero politico, attivista di Solidarność nella clandestinità Piotr Niemczyk, ex prigioniero politico, giornalista e stampatore di pubblicazioni clandestine, Stefan Konstanty Niesiołowski, ex prigioniero politico, attivista indipendentista Edward Nowak, ex prigioniero politico, attivista del movimento clandestino Solidarność Wojciech Onyszkiewicz, ex prigioniero politico, membro del Comitato di Difesa dei Lavoratori, attivista di Solidarność Antoni Pawlak, ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica e del movimento clandestino di Solidarność Sylwia Poleska-Peryt, ex prigioniera politica, attivista dell'opposizione democratica Krzysztof Pusz, ex prigioniero politico, attivista del movimento clandestino Solidarność Ryszard Pusz, ex prigioniero politico, attivista del movimento clandestino Solidarność, Jacek Rakowiecki, ex prigioniero politico, attivista del movimento clandestino Solidarność Andrzej Seweryn, ex prigioniero politico, attore, direttore del Teatro Polacco di Varsavia Witold Sielewicz, ex prigioniero politico, stampatore di pubblicazioni indipendenti Henryk Sikora, ex prigioniero politico, attivista di Solidarność Krzysztof Siemiński, ex prigioniero politico, giornalista e stampatore di pubblicazioni clandestine Grażyna Staniszevska, ex prigioniera politica, leader del movimento Solidarność nella regione di Beskidy Jerzy Stępień, ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica Joanna Szczęsna, ex prigioniera politica, redattrice della stampa clandestina di Solidarność Ludwik Turko, ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność Mateusz Wierzbicki, ex prigioniero politico, tipografo e pubblicista di pubblicazioni indipendenti

“Orrore e disgusto”: lettera aperta a Trump

Ex prigionieri politici polacchi, tra cui Lech Wałęsa, si appellano a Trump dopo l'incontro con Zelensky affinché rispetti il Memorandum di Budapest.

AA. VV 05 Marzo 2025

Caro Signor Presidente,

Abbiamo seguito con orrore e disgusto la sua conversazione con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Troviamo offensive le sue aspettative di rispetto e gratitudine per gli aiuti materiali forniti dagli Stati Uniti all'Ucraina, che sta combattendo contro la Russia. La gratitudine è dovuta ai valorosi soldati ucraini, che versano il loro sangue per difendere i

valori del mondo libero. Da oltre undici anni, muoiono in prima linea in nome di questi valori e per l'indipendenza della loro patria, attaccata dalla Russia di Putin.

Non comprendiamo come il leader di un paese simbolo del mondo libero non riesca a vedere tutto questo.

Ci ha inoltre inorridito il fatto che l'atmosfera nella Sala Ovale, durante questa conversazione, ci abbia ricordato quella che conosciamo bene dagli interrogatori del Servizio di Sicurezza e dalle aule dei tribunali nei regimi comunisti. Anche i pubblici ministeri e i giudici, su ordine della onnipotente polizia politica comunista, ci spiegavano che loro avevano tutte le carte in mano e noi nessuna. Ci chiedevano di rinunciare alle nostre attività, sostenendo che a causa nostra soffrivano migliaia di persone innocenti. Ci privavano della libertà e dei diritti civili perché ci rifiutavamo di collaborare con le autorità e di mostrare loro gratitudine. Siamo sconvolti dal fatto che lei abbia trattato il presidente Volodymyr Zelensky in modo analogo.

La storia del XX secolo dimostra che ogni volta che gli Stati Uniti hanno cercato di prendere le distanze dai valori democratici e dai loro alleati europei, hanno finito per minacciare sé stessi. Lo capì il presidente Woodrow Wilson, quando nel 1917 decise di far entrare gli Stati Uniti nella Prima guerra mondiale. Lo capì il presidente Franklin Delano Roosevelt quando, dopo l'attacco a Pearl Harbor nel dicembre 1941, decise che la guerra in difesa dell'America sarebbe stata combattuta non solo nel Pacifico, ma anche in Europa, in alleanza con gli Stati aggrediti dal Terzo Reich.

Ricordiamo che senza il presidente Ronald Reagan e il coinvolgimento finanziario degli Stati Uniti, il crollo dell'impero sovietico non sarebbe stato possibile. Reagan sapeva che milioni di persone erano ridotte in schiavitù nella Russia sovietica e nei paesi da essa conquistati, tra cui migliaia di prigionieri politici che pagavano con la libertà il loro sacrificio in difesa dei valori democratici. La sua grandezza risiedeva, tra le altre cose, nel fatto che definì senza esitazione l'Urss un "Impero del Male" e lottò decisamente contro di esso. Abbiamo vinto, e oggi un monumento al presidente Ronald Reagan si erge a Varsavia, di fronte all'ambasciata americana.

Signor Presidente, l'aiuto materiale – militare e finanziario – non può essere considerato equivalente al sangue versato in nome dell'indipendenza e della libertà dell'Ucraina, dell'Europa e dell'intero mondo libero. La vita umana è inestimabile; il suo valore non può essere misurato in denaro. La gratitudine è dovuta a coloro che fanno il sacrificio del sangue e della libertà. Per noi, uomini e donne di Solidarność, ex prigionieri politici del regime comunista asservito alla Russia sovietica, tutto questo è evidente.

Facciamo appello affinché gli Stati Uniti rispettino le garanzie fornite, insieme al Regno Unito, nel Memorandum di Budapest del 1994, che stabiliva esplicitamente l'impegno a difendere l'invulnerabilità dei confini dell'Ucraina in cambio della sua rinuncia alle armi nucleari. Queste garanzie sono incondizionate: non vi è una sola parola rispetto al considerarle come parte di uno scambio economico.

Varsavia, 5 marzo 2025

Firmatari

Lech Wałęsa – Ex prigioniero politico, leader di Solidarność, premio Nobel per la Pace, presidente della Polonia

Bronisław Komorowski – Ex prigioniero politico, attivista per l'indipendenza, attivista di Solidarność, presidente della Polonia

Marek Beylin – Ex prigioniero politico, editore di pubblicazioni indipendenti

Seweryn Blumsztajn – Ex prigioniero politico, membro del Comitato di Difesa dei Lavoratori

Teresa Bogucka – Ex prigioniera politica, attivista per la democrazia e Solidarność

Grzegorz Boguta – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica, editore indipendente

Marek Borowik – Ex prigioniero politico, editore indipendente

Bogdan Borusewicz – Ex prigioniero politico, leader clandestino di Solidarność a Danzica

Zbigniew Bujak – Ex prigioniero politico, leader clandestino di Solidarność a Varsavia

Władysław Frasyniuk – Ex prigioniero politico, leader clandestino di Solidarność a Breslavia

Andrzej Gincburg – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Ryszard Grabarczyk – Ex prigioniero politico, attivista di Solidarność

Aleksander Janiszewski – Ex prigioniero politico, attivista di Solidarność

Piotr Kapczyński – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica

Marek Kossakowski – Ex prigioniero politico, giornalista indipendente

Krzysztof Król – Ex prigioniero politico, attivista per l'indipendenza

Jarosław Kurski – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica

Barbara Labuda – Ex prigioniera politica, attivista clandestina di Solidarność

Bogdan Lis – Ex prigioniero politico, leader clandestino di Solidarność a Danzica

Henryk Majewski – Ex prigioniero politico, attivista di Solidarność

Adam Michnik – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica, editore di pubblicazioni indipendenti

Wiktor Mikusiński – Ex prigioniero politico, attivista del sindacato indipendente della milizia, attivista di Solidarność

Sławomir Najmier – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Piotr Niemczyk – Ex prigioniero politico, giornalista e tipografo della stampa clandestina

Stefan Konstanty Niesiołowski – Ex prigioniero politico, attivista per l'indipendenza

Edward Nowak – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Wojciech Onyszkiewicz – Ex prigioniero politico, membro del Comitato di Difesa dei Lavoratori, attivista di Solidarność

Antoni Pawlak – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica e di Solidarność

Sylwia Poleska-Peryt – Ex prigioniera politica, attivista dell'opposizione democratica

Krzysztof Pusz – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Ryszard Pusz – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Jacek Rakowiecki – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Andrzej Seweryn – Ex prigioniero politico, attore, direttore del Teatro polacco di Varsavia

Witold Sielewicz – Ex prigioniero politico, tipografo della stampa indipendente

Henryk Sikora – Ex prigioniero politico, attivista di Solidarność

Krzysztof Siemieński – Ex prigioniero politico, giornalista e tipografo della stampa clandestina

Grażyna Staniszevska – Ex prigioniera politica, leader di Solidarność nella regione di Beskid

Jerzy Stępień – Ex prigioniero politico, attivista dell'opposizione democratica

Joanna Szczęsna – Ex prigioniera politica, editrice della stampa clandestina di Solidarność

Ludwik Turko – Ex prigioniero politico, attivista clandestino di Solidarność

Mateusz Wierzbicki – Ex prigioniero politico, tipografo e giornalista di pubblicazioni indipendenti

Crediti foto: Ukrainian President Volodymyr Zelensky talks with US President Donald Trump in the Oval Office of the White House in Washington, 28 February 2025 © Jim Loscalzo – Pool Via Cnp/CNP via ZUMA Press Wire